

11
2014

BARONACOM

CARISSIMI...

...mentre stiamo ricordando e festeggiando il secondo anniversario della Comunità Pastorale San Giovanni XXIII, insieme agli auguri, viene spontaneo domandarci: - A che punto siamo? E forse ancora di più: - Quali sono i valori e quindi gli obiettivi di un cammino come il nostro? Credo che a nessuno sfugga il fatto che la Comunità pastorale è qualcosa di più e di diverso di un semplice assemblaggio utilitaristico di parrocchie.

Ma torniamo alle nostre domande; è facile probabilmente rispondere alla prima, siamo certamente ancora all'inizio di un lungo percorso. Soprattutto, come sicuramente sperimentiamo, nella accoglienza reciproca e nella partecipazione di tutti alla nuova realtà. Penso in particolare alla comunità di SS Nazaro e Celso aggregata da solo due anni. Per questo occorre avere da parte di tutti disponibilità, determinazione e pazienza.

La risposta al secondo interrogativo invece mi pare meno facile, men che meno ovvia. Al di là dei fondamenti di collaborazione, dei percorsi di unificazione possibile, della attenzione a valorizzare ciò che ogni singola parrocchia possiede di originale penso si debba fare un passo ulteriore. Esso potrebbe consistere nel cercare, costruire, scegliere punti di riferimento, obiettivi, traguardi da perseguire con la determinazione di chi "ci crede" perché



ha fatto propri gli elementi di un cammino di fede e di comunità. Si tratta quindi di sviluppare un progetto, non semplicemente di adempiere a un compito dettato da altri.

Sarebbe interessante, credo, aprire una riflessione collettiva su cosa ci aspettiamo dalla Comunità pastorale, su quali potrebbero essere le priorità che la caratterizzano, su quali obiettivi im-

portanti lavorare. Il tutto ovviamente nella concretezza della nostra situazione, del quartiere, della realtà familiare, giovanile. Anche in riferimento ai disagi e alle povertà che incontriamo.

In altri termini non si tratta di ripetere le parole dei massimi sistemi, ma di cercare di tradurre i grandi valori di unità, di collaborazione, di funzionalità nella "nostra" situazione. Se qualcuno volesse partecipare al dibattito, alla riflessione, anche su questo nostro giornale sarà benvenuto.

Sarà un modo per arricchire l'intera comunità e farci percepire questo cammino incontro al Signore Risorto sempre più vitale e vicino.

Don Gian Piero

Sul numero 42 di Famiglia Cristiana è apparso in primo piano il grido di dolore che Paolo VI ha pronunciato ai funerali di Aldo Moro .

Racchiude il dolore per l'uccisione del suo amico. Un dolore che porterà presto il Papa alla morte. Si tratta di un documento raro e che ben mette in evidenza la sensibilità di questo grande Pontefice e che, per onorare la sua figura e rendere vivo il suo ricordo, vi riproponiamo.

Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il "De profundis", il grido, il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce.

Signore, ascoltaci! E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per l'incolumità di Aldo Moro di questo Uomo buono, mite, saggio innocente ed Amico; ma tu o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla fede in Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui.

Signore, ascoltaci! Fa', o Dio, Padre di misericordia, che non sia interrotta la comunione che pur nelle tenebre della morte ancora intercede tra i Defunti da questa esistenza temporale e noi tuttora viventi in questa giornata di sole che inesorabilmente tramonta. Non è vano il programma del nostro essere: la nostra carne risorgerà, la nostra vita sarà eterna! Oh ! che la nostra fede pareggi fin d'ora questa promessa realtà. Noi, Aldo, vivente in Cristo, beato nell'infinito Iddio lo rivedremo.

Signore ascoltaci! E intanto. O Signore, fa placata dalla virtù della tua Croce, il nostro cuore sappia perdonare l'oltraggio ingiusto, crudele e mortale inflitto a questo Uomo carissimo, umile e impavido; fa che tutti raccogliamo nel puro sudario della sua nobile memoria l'eredità superstita della sua diritta coscienza, del suo esempio umano e cordiale, della sua dedizione alla redenzione civile e spirituale del nostro Popolo! **Signore, ascoltaci!**



S.S. NAZARO E CELSO: NOTIZIE SUI LAVORI DI RESTAURO

A che punto sono i lavori di restauro? Quando verrà pubblicato questo articolo i lavori saranno praticamente ultimati, salvo sorprese dell'ultima ora.

Il tetto della chiesa è ultimato, e si può cominciare già a vederlo dalla strada, libero dai ponteggi.

Risulta evidente la presenza di due croci nuove, in sommità ai pilastri preesistenti posti in cima al tetto.

Le tegole sono ora fissate al sottomanto, rinnovato, in modo che non si possano più innescare scivolamenti; le travi di legno sono state localmente rinforzate, i travetti più usurati sono stati sostituiti.

Sono state poi rinnovate tutte le grondaie.

La faccia esterna dei muri della chiesa è stata pulita e consolidata, e il restauro è in fase di ultimazione. Nella fascia absidale, affacciata sull'oratorio, già precedentemente intonacata, si è rinnovato l'intonaco. Appena completati i lavori di ripristino della parte sommitale sino alla cella campanaria, rimossi i relativi ponteggi, si inserirà il nuovo telaio di sostegno delle campane, progettato per ridurre al massimo gli effetti di vibrazioni e corrosione dei ferri, preservando meglio gli intonaci: a tal fine una delle due campane piccole, che si affacciavano accoppiate sul lato ovest, verrà posizionata al centro all'interno della cella campanaria.

Il vecchio impianto per la protezione dai fulmini, posto sul campanile, è stato sostituito da uno nuovo, conforme alle ultime normative.

Anche l'interno del campanile, con la relativa rampa di scale, è stato controllato e sistemato.

E' in fase di completamento la finitura e tinteggiatura dell'esterno del campanile, che assumerà una tenue colorazione ocra, uguale a quella preesistente, rinvenuta sotto il rivestimento grigio.

Permane la necessità di continuare la raccolta di fondi per far fronte alle spese non coperte dal finanziamento già in corso: questo copre



l'importo di circa 400.000 per il restauro di chiesa e campanile, ma sono a carico della parrocchia gli oneri di IVA e spese professionali (progettazione, direzione lavori, sicurezza) per un importo di circa 80.000. **Poiché siamo ancora molto lontani da tale cifra, ricordiamo la possibilità di contribuire con offerte o con le cosiddette erogazioni liberali: chi fa un'offerta destinata ai citati lavori riceve dalla parrocchia una ricevuta che attesta il versamento, che**

risulta detraibile al 19% (se persona fisica) o deducibile al 100% (se titolare di reddito d'impresa) dalla tassazione annuale. Questa facilitazione vale per le offerte di quest'anno così come per quelle future del 2015 e 2016.

Ci sarà poi un'appendice ai lavori, concernente il tetto del salone-teatro, che necessita di manutenzione per infiltrazioni di acqua; si vorrebbe inoltre rinnovare i locali servizi (spogliatoi e bagni) dell'oratorio, già da anni bisognosi di sistemazione.

A maggior ragione dunque lo sforzo economico andrà prolungato, nonostante i tempi difficili. Confidiamo con la consueta generosità di molti che, più volte dimostrata ci consenta di portare a termine e saldare questo complesso di opere non più procrastinabili

Pino Brambilla



Abbiamo raccolto questa toccante testimonianza che il centro Accoglienza dell'ASP in via Ettore Ponti vive giornalmente da alcuni mesi. Ci sembra importante far sapere che anche nel nostro quartiere, grazie all'ASP, si compiono generosi gesti di solidarietà e accoglienza a favore degli "ultimi".

S. mi saluta con un sorriso franco e una vigorosa stretta di mano. Ha in uno zainetto tutto quello che ha e sta partendo per il nord - Europa. Forse tra pochi giorni sarà nel Paese in cui si costruirà una nuova vita.

Mi resta in testa quel sorriso, grande sulla pelle scura. Penso a quanto poco abbiamo potuto parlare, a quanto grande sia per lui questo viaggio, penso che vorrei dirgli tutta la mia speranza che lui trovi un luogo e un futuro migliore. Non posso perché non so il suo Tigrino, né lui l'Inglese.

La sua storia è, con poche varianti, quella di tutti i profughi eritrei, una tragedia e una speranza. È partito dall'Eritrea perché costretto a fare il militare da un governo oppressivo. Il militare significa lasciare casa per anni, senza sapere quando tornerai, fare qualsiasi lavoro il governo ti chieda senza paga e senza poter mantenere la tua famiglia, poter partire da un momento all'altro per una guerra.

Si è recato al confine con il Sudan in qualche modo, anche a piedi. Lo ha attraversato su di un camion stracarico, verso la Libia. Ha attraversato anche la Libia fermandosi in una città dove è stato preso prigioniero per settimane finché la sua famiglia non ha pagato un riscatto. È stato maltrattato, lasciato senza bere né mangiare, sporco, senza un posto dove fare i bisogni. Poi è riuscito ad arrivare vicino alla costa e alla speranza di un barcone per andare in Europa.

Ha atteso, senza sapere se lo avrebbero ingannato e magari di nuovo imprigionato. Una notte lo hanno nascosto in una buca. Ha aspettato fino alla notte successiva e finalmente lo hanno messo su di un barcone traboccante di gente, che a

L'accoglienza dei profughi presso l'Associazione Sviluppo e Promozione

malapena riusciva a galleggiare. Erano forse un centinaio e solo due o tre avevano un giubbotto salvagente.

Sono partiti. Sapevano che da un momento all'altro il barcone sarebbe potuto affondare. Speravano che la guardia costiera italiana li vedesse e li soccorresse. Sapevano che molti barconi sono andati giù. Dopo due giorni sono stati avvistati da un elicottero che lascia cadere delle bottiglie d'acqua. Dopo alcune ore sono arrivate le navi della guardia costiera che li hanno portati a bordo. Appena sono stati soccorsi, appena l'ultima persona è salita sulla nave, il barcone affonda, sparisce. Poi il primo centro di accoglienza in Sicilia, il treno speciale verso Milano con un nome in testa: "portavenessia".

A Porta Venezia qualcuno, nella folla di Eritrei radunatisi lì, lo manda al Centro Aiuto del Comune di Milano che a sua volta lo manda al Centro di Accoglienza "Solo Andata", in via Ettore Ponti presso l'Associazione Sviluppo e Promozione.

Presso di noi riceve ospitalità, cibo, vestiti, cure mediche, ascolto. Resta circa una settimana.

Vede il centro qualche giorno semi-vuoto, qualche giorno pieno. Una volta che torna tardi gli tocca a dormire per terra e mangiare pane e fagioli in scatola invece del pasto cucinato: a causa dei troppi arrivi a Milano il centro è sovraffollato.

Di giorno va in centro, a Porta Venezia o in altri luoghi per organizzare il suo viaggio verso nord. Cerca di recuperare i soldi spediti da qualche parente già sistemato all'estero. Prova a trovare qualche "passatore", un contrabbandiere di uomini, che lo porti fuori dall'Italia. Valuta dove davvero gli convenga arrivare. Sta sempre attento a non farsi identificare, fino alla paranoia. Rischierebbe di non poter andare avanti, a causa delle leggi sull'asilo politico.

Quando è riuscito a sistemare tutto questo ritorna, un pomeriggio, e fa il suo zainetto davanti a me, che sistemo lo stanzone con i letti, raccattando lenzuola e vestiti da lavare. Mi restituisce le chiavi dell'armadietto e mi ringrazia con le due parole di Inglese che sa e con i sorrisi. Addio S., Buona fortuna!

Silvestro

Conversazione con Don Francesco

La realtà che ci ha condotto fin qui e le prospettive dei nuovi cammini.

L'anno Pastorale ha da poco preso avvio con le sue aspettative, i suoi impegni e con qualche trepidazione per un futuro carico di incertezze e ci sembra il momento propizio per incontrare don Francesco e avere uno sguardo complessivo sul pianeta oratorio, adolescenza e giovani per apprezzare il lavoro svolto in questo delicato campo Pastorale e cogliere le linee guida da seguire per rendere efficace e coerente il lavoro di tutti gli educatori e conseguire risultati educativi soddisfacenti.

Ma andiamo con ordine, vediamo dapprima quali sono gli ambiti di impegno, in una forma un po' schematica, per rendere più facile la comprensione del complesso di attività che si svolgono in questo delicato ambito Pastorale:

- INIZIAZIONE AI SACRAMENTI;
- ATTIVITA' SPORTIVA;
- GRUPPI RAGAZZI, ADOLESCENTI E GIOVANI;
- DOPOSCUOLA.

In questo contesto l'Oratorio assume la funzione di grande contenitore dell'attività di iniziazione ai cammini di fede e dell'attività sportiva in senso ampio (di gioco, di movimento, di momenti di aggregazione).

Oratorio:

INIZIAZIONE AI SACRAMENTI

Mediante questa attività ci si propone di offrire ai bambini una preparazione che consenta loro di ricevere i Sacramenti della Riconciliazione, Eucaristia e Cresima con la necessaria consapevolezza dei passi che stanno per compiere e del significato dei Sacramenti che andranno a ricevere.

Quest'ambito pastorale sta molto a cuore alla Diocesi che innova contenuti e metodi oltre a modificare i tempi di partecipazione. Infatti da quest'anno sono coinvolti i bimbi della 2^a classe primaria sino a quelli di quinta i quali riceveranno la Cresima nel mese di maggio o a settembre/ottobre del prossimo 2015. Ogni classe di bambini ha una parola guida che indica l'obiettivo cui tendere, quest'anno le parole sono:

- INCONTRO, per la seconda elementare;
- COMUNITA', per la terza elementare;
- EUCARISTIA, per la quarta elementare;
- CRESIMA, per la quinta elementare.

L'attività di preparazione si effettua con incontri settimanali: la domenica per le parrocchie di san Giovanni Bono (Bono) e di santa Bernardetta (Berni), mentre in san Nazaro e Celso (SNEC) si svolgono durante la settimana. Per Berni e Bono sono previsti inoltre incontri mensili il sabato mattina per approfondire il senso del Sacramento che riceveranno.

Gli incontri di preparazione sono negli anni stati profondamente innovati sia nei contenuti, sia nei metodi. I contenuti sono stati aggiornati alle nuove esigenze for-



mative; mentre si è passati da metodi direttivi (classica lezione catechista bambini) a quelli più partecipativi per coinvolgere e interessare maggiormente i bambini, ma anche genitori e educatori e, nella misura del possibile, l'intera comunità pastorale.

L'impostazione così delineata poggia su due cardini:

- Maggior coinvolgimento dei bambini e della famiglie;
- Porre al centro l'Eucaristia.

I bambini che partecipano alla preparazione ai sacramenti sono circa 60 per classe in Berni e Bono e una quarantina in SNEC e impegnano ... circa educatori, catechisti in Berni e Bono e ... in SNEC.

ATTIVITA' SPORTIVA

Solo pochi cenni per cogliere lo spirito delle iniziative. Nei numeri successivi del giornale saremo lieti di ospitare interventi più mirati che facciano emergere con più ampiezza il lavoro e i suoi risultati.

Come noto "lo sport in Parrocchia" non ha obiettivi legati alle prestazioni e ai risultati dei partecipanti, ma si preoccupa di far giocare tutti nelle varie discipline (calcio, pallavolo basket e Akido) e far stare assieme i ragazzi, far fare loro un po' di movimento, farli divertire senza preoccupazione di risultati e classifiche. Le attività sportive impegnano 30 volontari in Berni e Bono e altrettanti in SNEC che assicurano il buon andamento delle attività, i ragazzi interessati variano, ma in media sono circa 150 in Berni e Bono e 150 in SNEC. Un bel-l'esempio di integrazione: si sono costituite due squadre di pallavolo femminile composte da elementi di tutte le 3 parrocchie.

Sia per l'iniziazione cristiana, sia per le attività sportive si effettuano riunioni di programmazione e di verifica dell'andamento dell'attività con cadenze periodiche varie e comunque sempre ove si ravvisi la necessità.

Gruppi ragazzi, adolescenti e giovani: GRUPPO MEDIE

Questo gruppo ha per parola guida RESPONSABILTA' ed è accompagnato da un'unica équipe di educatori per le tre parrocchie forte di 15 giovani, in prevalenza studenti universitari della nostra Comunità che unitamente a don Francesco mettono a punto una comune programmazione che mette a fuoco i contenuti formativi da condividere con i partecipanti negli incontri settimanali che si svolgono il martedì in SNEC e il venerdì in Berni e Bono. I ragazzi che partecipano sono in



Nelle foto: Don Francesco con il gruppo di giovani che sono stati in Zambia quest'estate per un'esperienza di lavoro.



media 35 sia in Berni e Bono, sia in SNEC. Sono previste nel corso dell'anno 4/5 iniziative comuni a tutte le tre parrocchie per momenti di particolare rilievo liturgico, di servizio e di aggregazione.

ADOLESCENTI 1 (ADO 1)

Questo gruppo comprende i ragazzi di 1^a, 2^a, 3^a superiore e ogni classe ha, rispettivamente, le seguenti parole guida: ESSERE, AVERE, AMARE. Il gruppo è formato da circa 40 ragazzi provenienti dalle 3 parrocchie ed è seguito da 6 educatori. Gli incontri si svolgono il mercoledì sera e sono tenuti per metà periodo a SNEC e l'altra metà a Bono. Le due prime classi affrontano temi di riflessione per maturare convinzione sicure e meditate; la terza è indirizzata anche a attività di servizio a bisognosi e a conoscere alcune realtà significative e vivere le relative esperienze.

ADOLESCENTI 2 (ADO 2)

Il gruppo è formato dai ragazzi di 4^a e 5^a superiore e sono motivati dalla parola guida LA SCELTA in quanto ci si propone di fornire loro alcuni strumenti che consentano di maturare una regola di vita. Il gruppo, unico per l'intera Comunità, è formato da 15 ragazzi ed è guidato da 4 educatori, si incontra ogni lunedì sera per 6 mesi in Bono e per i successivi sei mesi in SNEC. Contenuto degli incontri sono riflessioni su temi in linea con la parola guida; ascolto di testimonianze per ricordare aspetti teorici con esperienze di vita vissuta con le sue fatiche, difficoltà, successi e delusioni; attività di servizio ai bisognosi.

GIOVANI

Questo gruppo comprende i giovani dai 18 ai 30 anni, quest'anno ha per parola guida CREDERE, PERCHÉ e riprende, dopo un periodo di assenza, a incontrarsi circa ogni mese (6 incontri) che si terranno di giovedì e coinvolgono circa 30 giovani che sono praticamente gli educatori dei gruppi medie e ADO. L'oggetto degli



incontri sarà l'approfondimento della Parola e la sua traduzione nella vita di ogni giorno.

Per tutti questi gruppi sono previsti momenti di programmazione e di verifica che si svolgono periodicamente.

DOPOSCUOLA

Presentiamo una breve panoramica del doposcuola medie; ci riserviamo di affrontare quello per le elementari successivamente. Il doposcuola medie è condotto da due educatrici remunerate dalla nostra Comunità che hanno il compito di assicurare il buon funzionamento delle attività e intrattenere i rapporti con le scuole medie di zona le quali, sulla base del progetto educativo da noi proposto, ci affidano i ragazzi da seguire. Le attività offerte si svolgono il lunedì, giovedì e venerdì dalle ore 14 alle 17 e coinvolgono dai 15 ai 20 volontari. Lunedì e giovedì sono dedicati alle attività scolastiche (svolgimento compiti, chiarimenti, spiegazioni), mentre il venerdì è dedicato ai laboratori che si prefiggono di instaurare relazioni e aggregazioni corrette. Sono attualmente attivi laboratorio di teatro, cucina, murales che ogni ragazzo potrà scegliere liberamente di partecipare.

Per lo scorso anno e l'anno in corso la fondazione Vismara ha contribuito a sostenere buona parte dei costi (stipendi in primis), ma dal prossimo anno dovremo contare solo sulle nostre forze e l'impegno finanziario non è da poco per le finanze della nostra Comunità. In merito si stanno studiando modalità di reperimento fondi.

Si ha in progetto l'allestimento di un'aula dotata di computer per favorire allievi con dislessia e altre forme analoghe, affinché con appositi programmi possano essere aiutati a superare questo handicap.

Dalla panoramica sviluppata in sintesi si può comprendere quanto sia ampio il campo di azione e assai impegnativa la sua conduzione che, come abbiamo messo in evidenza, coinvolge un nutrito numero di ragazzi e educatori. La Comunità intera dovrebbe dare un supporto di aiuto e di incoraggiamento e accompagnare con la preghiera riconoscente il cammino di ragazzi, educatori e sacerdoti affinché questo poderoso sforzo educativo dia i frutti sperati. Ringraziamo don Francesco per la panoramica che ci ha offerto e auguriamo a lui, a don Matteo e a tutti gli educatori e catechiste un proficuo lavoro.

NOTIZIE DALLA ZONA

INAUGURAZIONE CASA DELL'ACQUA IN BARONA

Sabato 15 Novembre alle ore 11.00 verrà inaugurata in Barona la Casa dell'Acqua.

In accordo al Consiglio di Zona è stato deciso di posizionarla nel parcheggio in via Primo Mazzolari, angolo via Barona.

Ad oggi a Milano sono installate 6 case dell'acqua: l'obiettivo, entro il 2016, è di far sì che ognuna delle 9 Zone della città abbia una sua casa dell'acqua. Di seguito alcune informazioni utili per fruire di questo servizio

- **Che cosa forniscono le case dell'acqua?** Erogano acqua fresca, liscia o gassata. L'acqua è la stessa che sgorga dai rubinetti delle nostre case, il tutto a costo zero.

- **Come funzionano?** Il servizio si attiva gratuitamente mediante la Carta Regionale dei Servizi della Lombardia (la tessera sanitaria).

- **Quanta acqua si può prelevare?** Si può scegliere fra mezzo litro, un litro e un litro e mezzo. Possono essere prelevati gratuitamente fino a 6 litri d'acqua al giorno a persona.

- **Sono sicure?** Ogni distributore ha un piano d'appoggio per le bottiglie con una vaschetta raccogli gocce collegata direttamente allo scarico, per evitare la fuoriuscita d'acqua che, d'inverno, potrebbe ghiacciare.

Una lampada UV battericida sul beccuccio di erogazione garantisce la protezione da retro contaminazioni. Ogni macchina, inoltre, è a norma di legge per le persone con disabilità ed è dotata di un impianto di illuminazione notturna a LED con basso consumo elettrico. Ci sono quattro telecamere per la sicurezza, ma anche per la registrazione di atti vandalici.



RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA NEGRELLI

Come anticipato nelle pagine di questo giornale qualche mese fa, nel bilancio del Comune di Milano del 2014 sono stati stanziati i fondi per la riqualificazione di piazza Negrelli, che inizieranno nel 2015.

A fine settembre durante un incontro con l'assessore ai lavori pubblici è stato presentato il progetto e gli interventi previsti nella piazza.

Alcuni aspetti del progetto tuttavia non risultavano chiari o erano stati eliminati rispetto ai progetti preliminari discussi.

Per questo motivo nella seduta del Consiglio di Zona del 27 Ottobre è stata approvata in modo unanime una delibera che indica alcune modifiche ed integrazioni da inserire nel progetto definitivo.

Di seguito i punti principali:

1. realizzazione di una pista ciclabile lungo Via Parenzo, mantenendo il filare alberato in progetto, quale parte di un percorso volto a collegare la pista dell'Alzaia Naviglio Grande, al sistema dei parchi già esistente a sud della piazza (incluso il Parco Teramo) e ad offrire l'opportunità di un collegamento diretto con il Parco delle Risaie;

2. realizzazione di una superficie pavimentata in pietra, esclusivamente pedonale, nell'area compresa tra i binari del tram e la strada d'accesso ai box condominiali, con sedute e arredo urbano di qualità che agevolino la sosta delle persone. In particolare, la collocazione delle panchine dovrà facilitare l'incontro e l'interazione sociale mediante una distribuzione più mossa delle panchine resa possibile dall'ampiezza dei percorsi pedonali già previsti;

3. realizzazione dell'area di sosta per autoveicoli nello spazio compreso tra la strada d'accesso ai box condominiali e Via Ernesto Rossi secondo il disegno già previsto nel progetto preliminare e con modalità/dotazioni tecniche che consentano il trasferimento del mercato settimanale attualmente collocato in via Giussani, realizzando la pavimentazione della piazza in oggetto perlomeno in autobloccanti.

Per un inspiegabile disguido nel numero precedente non è stato indicato l'autore dell'articolo sull'AVO: CARLO CREMONA; analogamente sono saltate due righe nell'editoriale di don Gian Piero rendendo così incomprensibile il periodo relativo. Ci scusiamo con loro e con i nostri lettori.

Bisogna sentir fame per conoscere meglio il valore del cibo e senza condividere la fame non si impara a condividere il cibo

La citazione è un po' drastica, ma ci serve solo come introduzione a questo articolo che parla del tema di Expo 2015: "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Anche se, almeno in questo momento, siamo in molti a leggere questo avvenimento solo come una grande kermesse che non ci riguarda gran che, se non per gli scandali che ogni tanto emergono, le grandi costruzioni che vediamo sveltare da lontano e il caotico traffico che immaginiamo invaderà Milano, dobbiamo convenire però che la questione messa in gioco - il nutrimento - è seria e primaria, tanto più se veniamo informati che a questa manifestazione parteciperanno per la prima volta la Chiesa (come Stato del Vaticano) e la Caritas Internationalis.

Queste due istituzioni, che come molte altre si occupano da sempre di povertà e quindi di fame, di nutrizione e di bisogni alimentari, pur senza avere eccellenze agricole, tipologie di alimenti da presentare e ricette da far conoscere, ci saranno. La Chiesa e la Caritas saranno presenti perché il mangiare, il nutrire, il produrre cibo non sono un problema puramente laico ed economico, ma ha bisogno di essere indirizzato da una precisa visione dell'uomo e del mondo non solo legato a logiche di mercato, ma all'urgenza che gli uomini vedano rispettati i propri diritti ad avere una alimentazione sicura e sufficiente.

La Caritas Internazionale, in preparazione ad EXPO 2015 ha lanciato una Campagna di sensibilizzazione nel mondo dal titolo "Una sola famiglia umana, cibo per tutti" e questo ci fa intuire che ci si è voluti coinvolgere ancor più e meglio, per arrivare all'evento di Expo preparati e con una propria riflessione al riguardo.

Ecco allora che i temi di Expo devono entrare nei nostri ragionamenti comunitari, perché dietro al



concetto del "mangiare" ci sono rimandi di straordinario spessore che toccano il modo di pensare sia la distribuzione delle risorse del pianeta, sia alla necessaria revisione dei nostri stili di comportamento circa il modo di acquistare, di consumare, di ri-sparmiare. Siamo abituati a farci mettere in discussione per lo più da quello che tocca i nostri interessi, i nostri diritti, i nostri progetti, ma le parole pronunciate da Papa Francesco sulla necessità di rimuovere le cause stesse della fame e perseguire modelli di sviluppo economico, di giustizia e di bene comune motivano la Campagna e l'impegno della Chiesa in Expo, perché si creino, anche nelle comunità ecclesiali, una cultura di fraternità universale e di cittadinanza globale. E' necessario riscoprirci membri di una sola famiglia e su questa base costruire modi di pensare e di agire rivedendo i nostri "stili di vita" che sono il modo di fare la spesa, di cucinare, di riciclare, di risparmiare

Expo e Campagna si incrociano reciprocamente: quali obiettivi possiamo darci in vista del prossimo anno pastorale? Programmare la partecipazione ad almeno uno degli eventi di Caritas in Expo e predisporre formazioni atte a:

- rileggere la nostra azione di sostegno alimentare con occhi nuovi e più consapevoli;
- passare dalla logica dell'indipendenza (individualismo) a quella dell'interdipendenza (fraternità);
- promuovere un'azione politica che incida sulle norme di contrasto alla fame;
- favorire la diffusione di buone abitudini contro lo spreco e rispettose dell'ambiente.

La proposta formativa potrà trovare ricchi agganci di tipo "eucaristico", perché il mangiare e il mangiare assieme nelle culture - e in particolare nel cristianesimo - hanno assunto uno spessore ben più ampio che non una questione di nutrimento per la sopravvivenza. E' importante recuperare il senso della tavola come luogo privilegiato per imparare, per ascoltare, per umanizzarsi e come luogo di incontro e di festa.

Nelle riflessioni sarà opportuno non anzitutto partire da "come" noi possiamo sfamare e dissetare quanti mancano di cibo e di acqua, ma imparare dal Dio cristiano che in Gesù sazia, e lo fa in abbondanza, confermando quella logica di eccesso e di buono (cf. Gv 2,10) presente nel segno di Cana, dove Gesù si occupa che non intristisca la festa dell'essere uomini e donne creati da Dio e chiamati a vivere con lui una relazione di intima e vitale gioia.

a cura di Wanda

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	8.15	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	8.15	18.00	8.15
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	8.15	18.00	8.15
Vigiliani	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.00	9.00
	11.00	10.30	11.00
	18.00	18.00	19.00
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono Via S. Paolino, 20	S. Bernardetta Via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	02/45494500 328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Deo Gratias	
don Piero Monaco	02/89125745 338/7127741
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Redaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
suor Franca O.V	338/7936704

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini, 19 - Tel 342/5198719	
Lunedì e Giovedì	9.00 – 11.00
Martedì	17.00 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini, 19		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - Via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - Via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di
Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Francesco Barbieri,
Alberto Rabaiotti,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it